



Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Caserta

AGGIORNAMENTO PIANO TRIENNALE INTEGRATO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

Redatto dalla Dott. ssa Rosanna Marotta

(Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa)

Adottato con Delibera del Consiglio in data 30 gennaio 2018

TRIENNIO 2018-2020

INDICE

1. PREMESSA	3
2. FUNZIONI E ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'ODCEC DI CASERTA.....	5
3. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020	7
3.1 Oggetto, finalità, orizzonte temporale del PTPC.....	7
3.2 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza	7
3.3 La gestione del rischio di corruzione.....	7
3.4 Le misure di prevenzione della corruzione	10
3.5 Monitoraggio e Relazione sulle misure di prevenzione della corruzione	14

1. PREMESSA

Come confermato dalle statistiche internazionali, la corruzione resta un fenomeno molto diffuso nel nostro Paese. Si tratta di una delle principali cause dell'inefficienza dei servizi destinati ai cittadini come pure della disaffezione degli stessi nei confronti della pubblica amministrazione. L'obiettivo di restituire autorevolezza alla pubblica amministrazione recuperando il rapporto di fiducia con i cittadini passa, dunque, anche per il contrasto alla corruzione da intendere in senso ampio, in essa ricomprendendo anche episodi di cattiva amministrazione pur non rilevanti penalmente (per il Piano Nazionale Anticorruzione del settembre 2013 il concetto di corruzione "è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontrano l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati").

Per far fronte al fenomeno corruttivo è stata approvata la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" con la quale è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione il cui aspetto caratterizzante consiste nella definizione per ogni pubblica amministrazione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) che effettui l'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Con il D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" è stata individuata nella trasparenza totale uno dei principali strumenti per la prevenzione della corruzione intesa in un'accezione ampia.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), competente per la vigilanza ed il controllo sull'effettiva applicazione delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa, al fine di dirimere alcuni dubbi interpretativi circa l'obbligo anche per gli Ordini Professionali di adottare le misure di cui alla legge n. 190/2012 e al D.Lgs. n. 33/2013, con deliberazione n. 145 del 21 ottobre 2014, ha ritenuto applicabili tali disposizioni anche agli Ordini ed ai Collegi professionali considerati quali Enti pubblici inseriti nell'apparato organizzativo della pubblica amministrazione. Pertanto, l'Autorità ha stabilito che gli Ordini professionali "dovranno predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della trasparenza e il Codice di comportamento del dipendente pubblico, nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi in materia di trasparenza di cui al D.lgs. n. 33/2013 e, infine, attenersi ai divieti in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013". A tal fine si veda anche la sentenza n.11391/2015 del TAR Lazio che ha respinto il ricorso presentato da alcuni Consigli dell'Ordine degli Avvocati in cui si impugnavano talune deliberazioni dell'ANAC volte a ricomprendere gli Ordini professionali nell'ambito di applicazione della normativa per la prevenzione della corruzione. L'Autorità ha iniziato ad esercitare i propri poteri di vigilanza sul rispetto di tali obblighi dal 1° gennaio 2015.

Con informativa n. 26 del 6 novembre 2014 il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ha predisposto un breve vademecum per chiarire i termini di applicazione della normativa e definire gli adempimenti a carico degli Ordini territoriali alla luce delle peculiarità proprie degli Ordini e della loro articolazione organizzativa.

Con informativa n. 36 del 22 dicembre 2014 il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ha, inoltre, fornito apposite Linee Guida per consentire agli Ordini territoriali l'adeguamento alla normativa sull'anticorruzione e sulla trasparenza.

Il D.Lgs 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” ha circoscritto e meglio specificato, semplificandone anche i contenuti, l’ambito di applicazione di tali normative in tema di anticorruzione e trasparenza agli Ordini, in particolare attraverso gli artt. 3, 4 e 41 che hanno modificato, rispettivamente gli artt. 2 e 3 del d.lgs. 33/2013 e, l’art. 1 c. 2 della l. 190/2012. Infatti, con particolare riferimento alla trasparenza, l’art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 al comma 2, precisa che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche agli ordini professionali, in quanto compatibile. Analogamente, agli ordini e ai collegi professionali si applica la disciplina prevista dalle l. 190/2012 sulle misure di prevenzione della corruzione. Le modifiche apportate dal decreto all'articolo 3 del decreto legislativo n. 33 del 2013 ora prevedono espressamente che (art. 3 comma 1 ter) l’ANAC può, con il Piano nazionale anticorruzione, nel rispetto delle disposizioni del decreto, precisare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione, in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte, prevedendo in particolare modalità semplificate per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, per gli ordini e collegi professionali. Inoltre all’art. 10 del d.lgs. 33/2013 (originariamente rubricato “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”) sono state apportate modifiche volte ad eliminare l’obbligo di adozione del PTTI, sostituendolo con quello, certamente meno gravoso, di indicare in una apposita sezione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.lgs. 33/2013.

Con Informativa n. 93/2016 del 2 agosto 2016, il Consiglio Nazionale ha fornito alcune nuove indicazioni circa l’adeguamento alla normativa sull’anticorruzione e sulla trasparenza alla luce del D.lgs. 97/2016.

L’ANAC in data 3 agosto 2016 ha approvato il PNA 2016, e in attuazione di quanto previsto dal D.lgs 97/2016, ha previsto nel piano una specifica parte dedicata agli Ordini e Collegi Professionali con particolare riferimento alla figura del RPCT e alla semplificazione delle aree di rischio corruttivo.

L’ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (ODCEC) di Caserta, sulla base delle indicazioni e delle linee guida operative del Consiglio Nazionale, ha pertanto intrapreso un percorso per il graduale adeguamento dell’ente alla legge n. 190/2012 e al Decreto Legislativo n. 33/2013. Questo percorso ha portato:

- alla nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza nella persona della Dott.ssa Rosanna Marotta, con delibera del Consiglio dell’Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Caserta del 26 settembre 2017

L’RPCT ha provveduto, di concerto con il Consiglio dell’Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Caserta, alla predisposizione del PTPC, relativo al triennio 2017-2019, ed all’aggiornamento del presente dello stesso per il triennio 2018-2020. Il presente PPCT, si prefigge, coerentemente alle indicazioni strategiche provenienti dal Piano Nazionale Anticorruzione, i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;

- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione elevando il livello di trasparenza

- stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione

L’arco temporale di riferimento del presente PTPC è il triennio 2018-2020. L’adozione del Piano, peraltro, non si configura come un’attività una tantum bensì come un processo ciclico nel quale gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione. Si precisa che lo sforzo che sta compiendo l’Ordine di Caserta è quello di mettere a punto degli strumenti di

prevenzione mirati e sempre più incisivi nella logica di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione della corruzione.

2. FUNZIONI E ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'ODCEC DI CASERTA

Con il **Decreto Legislativo 28 giugno 2005, n.139** è stato costituito l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, a norma dell'articolo 2 della legge 24 febbraio 2005, n. 34.

Gli Organi dell'Ordine territoriale sono: Il Consiglio, Il Presidente, Il Collegio dei Revisori e l'Assemblea degli iscritti.

Le attribuzioni dell'Ordine sono le seguenti (art. 12 D. Lgs. n. 139/2005):

- a) rappresenta, nel proprio ambito territoriale, gli iscritti nell'Albo, promuovendo i rapporti con gli enti locali; restano ferme le attribuzioni del Consiglio nazionale di cui all'articolo 29, comma 1, lettera a);
 - b) vigila sull'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni che disciplinano la professione;
 - c) cura la tenuta dell'Albo e dell'elenco speciale e provvede alle iscrizioni e cancellazioni previste dal presente ordinamento;
 - d) cura la tenuta del registro dei tirocinanti e adempie agli obblighi previsti dalle norme relative al tirocinio ed all'ammissione agli esami di Stato per l'esercizio della professione;
 - e) cura l'aggiornamento e verifica periodicamente, almeno una volta ogni anno, la sussistenza dei requisiti di legge in capo agli iscritti, emettendo le relative certificazioni e comunicando periodicamente al Consiglio nazionale tali dati;
 - f) vigila per la tutela dei titoli e per il legale esercizio delle attività professionali, nonché per il decoro e l'indipendenza dell'Ordine;
 - g) delibera i provvedimenti disciplinari;
 - h) interviene per comporre le contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli iscritti nell'Albo e, su concordata richiesta delle parti, fra gli iscritti ed i loro clienti;
 - i) formula pareri in materia di liquidazione di onorari a richiesta degli iscritti o della pubblica amministrazione;
 - l) provvede alla organizzazione degli uffici dell'Ordine, alla gestione finanziaria ed a quant'altro sia necessario per il conseguimento dei fini dell'Ordine;
 - m) designa i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere locale;
 - n) delibera la convocazione dell'Assemblea;
 - o) rilascia, a richiesta, i certificati e le attestazioni relative agli iscritti;
 - p) stabilisce un contributo annuale ed un contributo per l'iscrizione nell'Albo o nell'elenco, nonché una tassa per il rilascio di certificati e di copie dei pareri per la liquidazione degli onorari;
 - q) cura, su delega del Consiglio nazionale, la riscossione ed il successivo accreditamento della quota determinata ai sensi dell'articolo 29;
 - r) promuove, organizza e regola la formazione professionale continua ed obbligatoria dei propri iscritti e vigila sull'assolvimento di tale obbligo da parte dei medesimi;
- L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Caserta opera nel circondario del Tribunale di S.Maria Capua Vetere e annovera, alla data del 31/12/2016, 1.262 iscritti (di cui 33 nell'elenco speciale) e 4 STP.

L'Ordine di Caserta si può collocare nella fascia degli Ordini territoriali di medie dimensioni organizzative in quanto articolato in una struttura amministrativa che attualmente impiega 3 dipendenti full-time .

La dimensione e l'articolazione organizzativa dell'Ordine incidono fortemente sulle caratteristiche del sistema di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza. Mentre non si pongono problemi negli Ordini territoriali dotati di una pianta organica che presenti fra i dipendenti un dirigente al

quale assegnare le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, negli Ordini di ridotte dimensioni organizzative l'assenza di dipendenti a cui affidare gli incarichi per adempiere agli obblighi previsti dalla legge n. 190/12 e dal decreto legislativo n. 33/2013, fa sorgere il problema di come applicare nell'Ordine professionale il principio fissato dall'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 secondo cui "l'organo di indirizzo politico individua, di norma, tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio il responsabile della prevenzione della corruzione" (che, ai sensi dell'art. 43, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013, svolge, di norma, anche le funzioni di responsabile per la trasparenza).

Tale problematica è stata definitivamente chiarita dall'ANAC, con particolare riferimento proprio agli Ordine e Collegi Professionali, nel PNA 2016 deliberato dall'Ente in data 3 agosto 2016 laddove precisa che l'organo di indirizzo politico individua il RPCT, di norma, tra i dirigenti amministrativi in servizio e, in difetto di questi, circostanza ricorrente negli Ordini di piccole dimensioni come il nostro, il RPCT potrà essere coincidere con un consigliere eletto dell'ordine purchè questo sia privo di deleghe gestionali.

Proprio seguendo le indicazioni di cui sopra fornite dall'ANAC, all' insediamento del nuovo Consiglio dell'Ordine per il mandato 2017 - 2019, si è provveduto a nominare in data 26 settembre 2017 il nuovo RPCT nella figura del Consigliere dell'Ordine dott.ssa Rosanna Marotta





3. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020

3.1 Oggetto, finalità, orizzonte temporale del PTPC

Il PTPC è stato redatto tenendo conto delle Linee Guida di carattere generale adottate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ed allegate all’informativa n. 36/2014 che hanno rappresentato il riferimento operativo principale nella predisposizione del documento programmatico.

Il Piano individua, per il triennio 2017-2019, le aree di attività, e all’interno di queste i processi, a rischio corruttivo più elevato; inoltre, descrive il diverso livello di esposizione delle aree a rischio di corruzione, indica gli interventi organizzativi volti a prevenire o ridurre il medesimo rischio e disciplina le regole di attuazione, di controllo e di monitoraggio degli interventi di prevenzione.

Il Piano sarà soggetto ad aggiornamento annuale a cura del Responsabile tenendo conto delle normative sopravvenute, degli eventuali mutamenti della struttura organizzativa e dell’emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del presente Piano.

3.2 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, secondo quanto disposto dall’art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 è colui che - individuato e nominato dal Consiglio - è chiamato a svolgere concretamente un’azione di prevenzione della corruzione e dell’illegalità nell’Ordine.

Il suo principale compito è quello di predisporre il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e di aggiornarlo in presenza di novità di tipo normativo od organizzativo. Il Piano deve essere, dunque, costantemente controllato, vigilato e verificato nella sua efficacia ed attualità dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile deve definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti ed i collaboratori destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo individuando idonei percorsi di formazione.

Ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013 il Responsabile per la prevenzione della corruzione deve anche contestare le situazioni di incompatibilità e di inconferibilità.

Considerati i delicati compiti organizzativi ed il carico di responsabilità, l’Ordine provvede ad assicurare al Responsabile un adeguato supporto mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti delle disponibilità di bilancio.

3.3 La gestione del rischio di corruzione

L’individuazione delle aree di rischio dell’ODCEC di Caserta è stata il risultato di una mappatura “sul campo” effettuata, propedeuticamente e funzionalmente all’elaborazione del presente Piano, verificando l’impatto

del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti dall'Ordine. Stante l'attuale indisponibilità di un repertorio completo di tutti i processi amministrativi e della loro articolazione in fasi/flussi, l'elenco dei procedimenti mappati non ha pretesa di esaustività ma si concentra nell'individuazione di un elenco il più completo possibile dei processi maggiormente rilevanti per frequenza.

Il punto di partenza per la mappatura è stata la legge n. 190/2012, e il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 approvato con delibera n. 831 del 3 Agosto 2016 che nella parte riguardante gli Ordini e i Collegi professionali ha semplificato le aree di rischio individuando le tre seguenti aree:

A) formazione professionale continua;

B) rilascio di pareri di congruità (nell'eventualità dello svolgimento di tale attività da parte di ordini e collegi territoriali in seguito all'abrogazione delle tariffe professionali);

C) indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.

D) affidamento di lavori, servizi e forniture.

In merito a quest'ultima area è stato adottato con delibera di Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Caserta del 16 gennaio 2018 il Regolamento Albo Fornitori di beni e servizi, all'interno del quale sono state indicate le modalità di acquisizione dei beni e servizi

La legge n. 190/2012 individuando le attività più esposte al rischio di corruzione impone a tutte le pubbliche amministrazioni di formulare un'apposita e calibrata strategia di prevenzione attraverso l'attivazione di azioni coerenti, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corruttivi in relazione ai suddetti procedimenti.

Il PNA 2017, per ciascuna delle quattro citate aree di rischio ha riportato, in via esemplificativa e non esaustiva, un elenco di processi di rischio, eventi corruttivi e misure di prevenzione.

Tenuto conto dell'articolazione organizzativa descritta sopra e dei centri di responsabilità, sono state selezionate le aree e i processi organizzativi in cui potenzialmente si potrebbe annidare il rischio di corruzione.

Si è, pertanto, provveduto alla mappatura dei processi maggiormente esposti al rischio corruttivo tenendo conto delle specificità funzionali e di contesto dell'ODCEC di Caserta. Ciò ha consentito all'Ordine di esplicitare il proprio sistema di gestione del rischio, inteso come insieme coordinato di attività per guidare e controllare l'amministrazione in riferimento ai rischi stessi. L'identificazione dei rischi è avvenuta tramite un percorso di analisi e ponderazione dei rischi con la collaborazione di tutta la struttura organizzativa ed il coinvolgimento degli organi di vertice.

L'analisi dei processi mappati in ottica di individuazione delle aree a più elevato rischio di corruzione è stata realizzata utilizzando la duplice prospettiva, definita dall'allegato n. 1 del Piano Nazionale Anticorruzione, che considera:

- la probabilità dell'accadimento dell'evento corruttivo;
- l'impatto dell'evento corruttivo.

Gli indicatori utilizzati sono stati valutati utilizzando una scala da 1 a 5, dove 1 rappresenta il valore di probabilità/impatto del rischio più basso e 5 quello più critico.

Operativamente, la computazione del valore di rischio per ogni processo è dato dal prodotto tra la media dei valori di probabilità e la media dei valori di impatto, generando dunque un risultato compreso nel range 1-25.

L'analisi dei rischi è sintetizzata nell' Allegato 1 del presente Piano, che identifica i processi esposti al rischio corruttivo, la ricognizione delle misure di prevenzione ed il grado di rischio così espresso:

Classificazione livelli di rischio (Rating)	
1-3	Trascurabile

4-6	Medio-Basso
8-12	Rilevante
15-25	Critico

Tali valori sono stati individuati sulla base della storia dell'Ordine e sulla base della percezione da parte dei dipendenti e degli Organi di Vertice , alla luce della casistica di rilievo presente nella letteratura in materia.

Sono state istituite delle procedure di controllo e delle adeguate misure di prevenzione della corruzione per i processi sopraindicati.

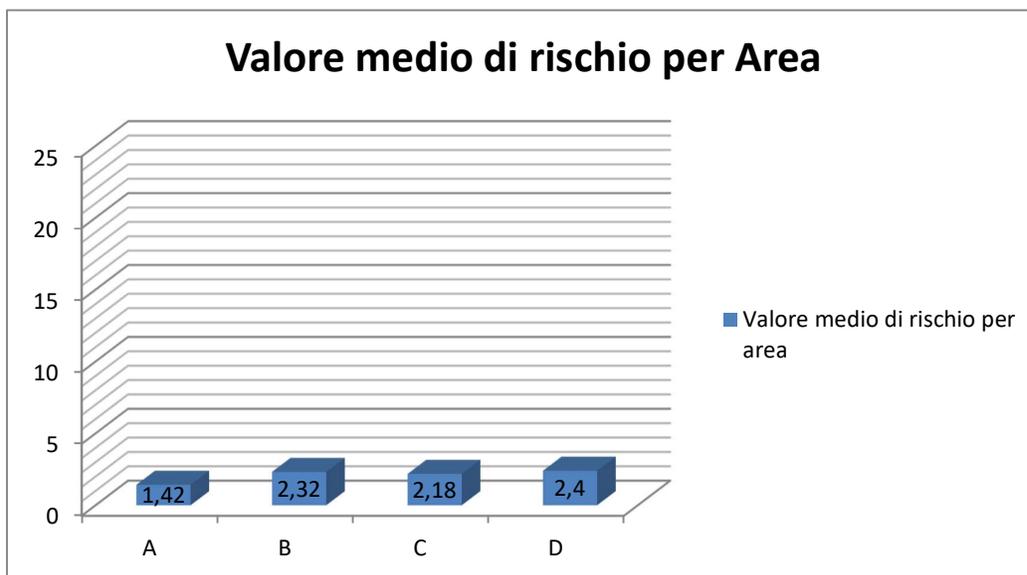


Figura 2 – Grafico raffigurante il rischio medio per ogni area (Allegato 1)

Area A	Formazione Professionale continua
Area B	Rilascio di pareri di congruità
Area C	Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici
Area D	Affidamento di lavori, servizi e forniture

Il **risultato finale** emerso dall'analisi dei processi posti in essere dall'ODCEC di Caserta si attesta, in generale, sul livello di rischio più basso (**trascurabile**)

Le misure preventive specifiche che si è deciso di inserire nel presente PTPC sono volte, in linea di massima, ad incrementare la trasparenza e l'accountability dei processi attraverso la previsione di regolamenti ad hoc

che limitino la discrezionalità delle procedure e al tempo stesso siano di supporto al personale impegnato nello svolgimento delle stesse. Regolamenti che, in diversi casi, rappresentano la formalizzazione di buone prassi comportamentali già adottate all'interno dell'ODCEC di Caserta

3.4 Le misure di prevenzione della corruzione

I rischi sopra individuati dovranno essere trattati mediante adeguate misure di prevenzione. Come suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- Livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- Obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;
- Impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura di trattamento.

A parità di rischio, la priorità di trattamento è definita dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Elenchiamo qui di seguito sinteticamente le misure finalizzate a contrastare ed a prevenire la corruzione nelle attività a maggior rischio di corruzione:

a) Formazione;

b) Codice di Comportamento;

c) Rotazione del personale e potenziamento del sistema dei controlli interni;

d) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi;

e) Attività successive alla cessazione dal servizio;

f) Condanne per delitti contro la Pubblica Amministrazione;

g) Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing);

h) Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti e monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni;

i) trasparenza

a. Formazione

L'attività di formazione di tutto il personale della pubblica amministrazione rappresenta uno dei più importanti strumenti di prevenzione della corruzione. La conoscenza della normativa elaborata a livello nazionale, e delle linee guida di contestualizzazione indicate dal Consiglio Nazionale, è presupposto imprescindibile per la sua consapevole applicazione ed attuazione a livello di Ordine.

A tal fine l'ordine provvederà alla formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione secondo le linee guida che saranno inserite nel Piano Annuale delle iniziative formative concordate con il Consiglio. All'interno di tale documento, su indicazione del Responsabile della Prevenzione - della Corruzione, saranno individuati gli strumenti e i canali di erogazione della formazione, la quantificazione delle iniziative di formazione specificatamente dedicate alla materia della prevenzione della corruzione e le modalità di verifica dell'attuazione delle iniziative formative.

Il Percorso formativo di base destinato al RPCT, ai dipendenti, al Presidente e ai Consiglieri dell'ODCEC di Caserta dovrà avere ad oggetto:

IL QUADRO NORMATIVO: la legge anticorruzione e i suoi decreti attuativi (L. 190/2012; D.Lgs. 33/2013; D.Lgs. 39/2013; D.Lgs. 97/2016); il ruolo dell'ANAC e la regolamentazione (Piano Nazionale Anticorruzione, Linee guida e determine); l'applicabilità della normativa agli Ordini professionali: le indicazioni del CNDCCEC.

GLI ADEMPIMENTI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: la nomina del responsabile della prevenzione della corruzione (RPC); la redazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC): il risk assessment e gli strumenti di controllo negli Ordini; l'attuazione del PTPC: cronoprogramma delle attività, diffusione, formazione e obblighi informativi; l'adeguamento del PTPC.

IL CODICE DI COMPORTAMENTO: il D.Lgs. n. 39/2013 e le disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni; il Codice di comportamento nazionale (DPR n. 62/2013); il Codice di comportamento dell'Ordine professionale: disposizioni, obblighi e sanzioni.

GLI ADEMPIMENTI PER LA TRASPARENZA: gli obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico, i bandi di gara e i contratti; l'accesso civico; le misure organizzative volte a garantire la regolarità dei flussi informativi; i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati; la tenuta del sito web e il monitoraggio.

Questa prima formazione di base dovrà essere affiancata da un percorso formativo specialistico rivolto al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e ai dipendenti dell'ordine avente ad oggetto le modalità di mappatura delle aree a più elevato rischio corruttivo e i processi in esse contenuti, al fine di individuare, analizzare e valutare il livello di rischio e le misurazione preventiva connessa, oltre alle metodologie e agli schemi per la predisposizione del piano.

b. Codice di comportamento

Quale obiettivo del percorso anticorruzione posto in essere dall'Ordine, l'Ente adotterà, nel corso dell'anno 2018, un proprio Codice di comportamento che costituirà parte integrante del Piano per la prevenzione della corruzione e che terrà conto della particolare struttura dell'Ordine.

Tale codice benché previsto nel Piano 2017 non è stato possibile attuarlo stante il breve periodo di adozione del piano (3 mesi).

c. Rotazione del personale e potenziamento del sistema dei controlli interni

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di cruciale importanza tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. L'obiettivo è quello di evitare il crearsi di relazioni particolari tra Ordine ed iscritti e vari stakeholders, con il conseguente consolidarsi di rischiose situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione. Vista l'esigua dimensione della struttura organizzativa composta allo stato attuale da 3 dipendenti full-time, è particolarmente complesso se non tecnicamente impossibile adempiere a tale principio di rotazione; pertanto in sede di prima applicazione del Piano, il Responsabile per la prevenzione della corruzione, d'intesa con il Presidente ed il Consiglio dell'Ordine, ha individuato nella mappatura iniziale dei processi il momento cruciale per individuare, prevenire e controllare comportamenti e fenomeni corruttivi in linea con le azioni di miglioramento della gestione e della trasparenza. A tal fine il Collegio dei Revisori, vista la ridotta dimensione dell'ente, potrà esercitare una verifica sostanziale sull'intera gestione amministrativa, contabile e finanziaria. Tale approccio diretto a potenziare i controlli interni di regolarità amministrativa e contabile affidati all'organo di revisione riduce sensibilmente il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi in quanto le attività amministrative e gestionali in capo ai dipendenti sono sottoposte al controllo concomitante da parte dell'organo di revisione.

d. Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi

In merito al conflitto di interessi, l'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella l. n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale". La norma intende perseguire la prevenzione di fenomeni corruttivi mediante

l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati.

L'Ordine sta valutando l'opportunità, viste le dimensioni dello stesso, di inserire all'interno del Codice di Comportamento, un proprio regolamento contenente criteri oggettivi per i membri del Consiglio e per i dipendenti, nonché per i collaboratori e consulenti esterni, che imponga a carico di tutti coloro che operano nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali un obbligo di astensione generale quando siano riscontrabili situazioni di evidente conflitto di interesse ed uno specifico dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

In merito, infine, agli incarichi e alle attività non consentite ai dipendenti pubblici, l'ODCEC di Caserta inserirà all'interno del Codice di Comportamento "integrativo" i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli stessi ex art. 53 D.Lgs. n. 165 del 2001.

Inoltre verrà previsto a carico dei dipendenti un obbligo di comunicazione anche nei casi di attribuzione di incarichi gratuiti in quanto l'Ordine si riserva di valutare tempestivamente l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e di in tale caso comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell'incarico previa apposita motivazione.

e. Attività successive alla cessazione dal servizio

La legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo comma nell'ambito dell'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

La disposizione stabilisce che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

Pertanto i predetti soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'ODCEC di Caserta, qualunque sia la causa di cessazione, non potranno avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. A tal fine, in caso di violazione del divieto, sono previste sanzioni ed in particolare:

- sanzioni sull'atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli;

- sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo.

Nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti dovrà essere inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti dell'Ordine che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ordine nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

f. Condanne per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Ai fini dell'applicazione degli art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 e dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, l'Ordine verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intende conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di servizi o lavori;
- all'atto della formazione delle commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi previsti dal D.LGS 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti agli uffici che presentano elevato rischio corruttivo;

L'Ordine provvede ad accertare l'eventuale sussistenza di precedenti penali mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se dall'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'Ordine si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione ed applica le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013. Inoltre, ove possibile, provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Nel caso riscontrasse violazioni (art. 17 del d.lgs. n. 39) l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

g. Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)

In un'ottica di collaborazione nella strategia di prevenzione della corruzione tutti i dipendenti e collaboratori sono tenuti a svolgere attività informativa in merito a illeciti nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Oggetto di segnalazione non sono solamente i reati ma anche altre condotte che vengono considerate rilevanti in quanto riguardano comportamenti o irregolarità a danno dell'interesse pubblico di cui il dipendente o il collaboratore sia venuto a conoscenza durante lo svolgimento delle proprie mansioni sul luogo di lavoro.

A tal proposito l'ODCEC di Caserta ha predisposto un'apposita casella e-mail nella quale sarà possibile inviare segnalazioni anonime. L'Ordine garantirà la massima riservatezza nei processi di ricezione e gestione delle segnalazioni assicurando la massima discrezione nel trattamento delle informazioni al fine di tutelare pienamente ed incondizionatamente eventuali segnalatori.

h. Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti e monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza provvede a monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge per la conclusione dei procedimenti amministrativi, nonché a monitorare i soggetti che con lo stesso stipulano contratti, verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi ed i dipendenti dell'Ordine.

Il monitoraggio consiste in un report redatto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza nel quale vengono riportati i procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali o per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione o per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.

i. Trasparenza

La legge n. 190/2012 ha fatto della trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione e nello stesso tempo uno strumento fondamentale per un'efficace strategia anticorruzione. La trasparenza va intesa quale accessibilità totale da parte dei cittadini, degli utenti e di tutti gli stakeholder alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni pubbliche, allo scopo di favorire il perseguimento degli obiettivi derivanti dal proprio mandato istituzionale e realizzare un'amministrazione aperta. Le misure di trasparenza programmate aumentano il livello di accountability nell'organizzazione e riducono gli spazi di discrezionalità che rendono possibile l'uso distorto dei procedimenti amministrativi.

A tal fine la sezione accessibile sulla home page del sito internet dell'ODCEC di Caserta ("Amministrazione Trasparente") è oggetto di continuo monitoraggio e costante revisione in funzione delle diverse previsioni di legge e delle direttive provenienti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

La trasparenza, l'integrità ed il controllo rappresentano per l'ODCEC di Caserta un'occasione per garantire l'espletamento della propria funzione istituzionale nel pieno rispetto dei fondamentali principi amministrativi quali legalità, imparzialità, buon andamento e trasparenza.

La figura del Responsabile per la trasparenza dell'ODCEC di Caserta coincide con quella del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il Responsabile per la trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della struttura organizzativa dell'Ordine degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza e la chiarezza delle informazioni pubblicate, e segnalando **al Presidente del Consiglio** i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare.

3.5 Monitoraggio e Relazione sulle misure di prevenzione della corruzione

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1 c. 14 della l. n. 190 del 2012, entro il 15 dicembre di ogni anno sottopone al Presidente ed al Consiglio una Relazione consuntiva recante i risultati dell'attività svolta finalizzata al miglioramento continuo della strategia di prevenzione della corruzione e la pubblica sul sito internet istituzionale nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente", allegandola al PTPC dell'anno successivo. Tale documento conterrà indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione adottate con riguardo alla gestione dei rischi, alla formazione, al Codice di comportamento adottato ed altre iniziative di interesse.

4. Entrata in vigore

Il presente piano entrerà in vigore il 01/02/2018